

e Coldiretti, il trend in un settore con 20mila imprese

# risiscoprono la terra

nate 152 aziende condotte da under 40



IMAGEOCONOMICA

bientale». «La chiave di volta per superare il periodo di crisi - prosegue - consiste nel coniugare vecchi sapori e nuovi saperi, puntando su una filiera agricola tutta italiana, basata sulle peculiarità di ciascun territorio».

Il problema maggiore, che continua a tramandarsi di generazione in generazione, riguarda gli elevati costi di produzione, che non vengono recuperati nella vendita del prodotto. I passaggi dal produttore al consumatore finale sono troppi e le organizzazioni agricole lucane rimarcano sempre più l'esigenza di ridurre al minimo la filiera, proponendo prodotti agricoli "a chilometri zero", di qualità e al tempo stesso a basso impatto ambientale, in quanto verrebbero evitate lunghe traversate dopo la raccolta. «Oltre agli elevati costi di produzione - afferma Maria Panetta, 29 anni, imprenditrice nel comparto ortofrutticolo a Pistecchi, in provincia di Matera - dobbiamo fare i conti con una concorrenza estera agguerrita e non proprio leale, che immette sui mercati italiani prodotti di qualità inferiore rispetto ai nostri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113

**Cessate.** Imprese che facevano capo a imprenditori anziani chiuse tra aprile e giugno

aziende agricole chiuse in Basilicata nel primo semestre 2009

lo. Dal vecchio settore agricolo si è allargato il campo della semplice coltivazione e vendita, alla zootecnia, alle attività ricreative e sociali. «La Basilicata è una regione preconcipata in tema di sicurezza alimentare e am-

giovani, tanti laureati, in cerca di lavoro». A detta di Quarto, che si occupa di cerealicoltura e olivicoltura, «riescono a reggere alla globalizzazione le aziende che si sono modernizzate grazie ad un salutare ricambio generazionale: solo queste rispondono alle richieste del mercato pure in tema di sicurezza alimentare e am-

Aree protette. Bene il Gallipoli Cognato

# Il parco moltiplica visite e proventi

MATERA

Luigia Ierace

Fare impresa nel parco regionale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane. In meno di nove anni sono passati dalle 672 presenze del 2002 alle oltre 8mila attuali con un fatturato più che quadruplicato. Questi i risultati raggiunti dalla cooperativa Nuova Atlantide, nata nel 2001, che gestisce i servizi del parco: un'area di circa 27.000 ettari di superficie al centro della Basilicata che comprende la foresta di Gallipoli Cognato, il bosco di Montepiano, le Dolomiti Lucane e si estende su 5 comuni: Accettura, Calciano e Oliveto Lucano (Mt) e Castelmezzano e Pietrapertosa (Pz).

I soci sono sei giovani professionisti, 3 dei quali assunti a tempo indeterminato; 15 i dipendenti a tempo determinato nel periodo di massima attività, da marzo a giugno. «La gestione privata del parco e il buon uso dei fondi pubblici - spiega Antonio Dibiase, 38 anni, geologo, amministratore unico della società - sono alla base del nostro successo. Siamo partiti nel 2001 con un investimento di circa 50mila

euro (20mila finanziati grazie al bando per il sostegno all'impresa turistica) e da allora abbiamo realizzato investimenti per circa 350mila euro con il sostegno pubblico del 50 per cento».

Il turismo scolastico è il settore strategico con punte fino a 10mila presenze e un significativo aumento dell'afflusso extraregionale (Sicilia, Puglia, Campania, Lazio) e dei giorni di permanenza, da 3 a 7 giorni. Ma dal 2008 la società ha avviato una serie di investimenti che hanno permesso di destagionalizzare i flussi (fino allo scorso anno, d'estate non si lavorava), diversificare l'offerta turistica a target più ampi e quindi incrementare i redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Antonio Dibiase**  
AMMINISTRATORE  
NUOVA ATLANTIDE

**I meriti.** Per l'amministratore unico della cooperativa, la gestione privata e l'uso oculato dei fondi pubblici sono all'origine del successo

